

SFIDA LANCIATA DA **BONACCINI** PER AVERE PIÙ AUTONOMIA DI SPESA

Federalismo regionale: sì di Lucchi insieme ad un nuovo patto sociale

L'Emilia-Romagna punta a ottenere il via libera da Roma in qualità di Regione virtuosa
«Per accelerare abbiamo bisogno di usare ancor meglio le risorse prodotte dai nostri cittadini»

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

L'Emilia-Romagna, insieme alla Lombardia e al Veneto, è «la locomotiva della ripresa economica italiana». Non a caso, «nei primi sei mesi di quest'anno ha fatto registrare 46 mila nuovi occupati». E «l'export delle imprese che operano qui batte quello di ogni altra regione italiana». Ed allora, «se vogliamo accentuare ancor di più questo ruolo di locomotiva, non in una logica di chiusura territoriale ma per costruire quegli esempi di positività dei quali il Paese ha assoluta necessità, serve che l'Emilia-Romagna possa spendere di più e sulla base di un progetto condiviso con le forze sociali ed economiche».

È il succo del ragionamento sviluppato dal sindaco Paolo Lucchi a proposito della sfida lanciata dal presidente della Regione **Stefano Bonaccini**.

Il grimaldello dell'art. 116

Il percorso che ha indicato, quello di aprire un confronto col Governo per ottenere maggiore autonomia su certe materie, convince il primo cittadino cesenate. Interpellato sul tema, dice che «quello tratteggiato da **Bonaccini**, non è un libro dei sogni, né il percorso referendario ad ostacoli intrapreso, con lo stesso obiettivo finale di autonomia, dalle Regioni Lombardia e Veneto. Nel nostro caso, potremmo riuscire a centrare il risultato semplicemente utilizzando l'articolo 116 della Costituzione».

Quell'articolo non si limita ad elencare le cinque Regioni a statuto speciale, ma prevede la possibilità di concedere ulteriore autonomia alle Regioni virtuose. Cioè a quelle «in condizione di equilibrio tra le entrate e le spese del proprio bilancio».

Autonomia fiscale

Lucchi fa notare che, oltre ad «avere bilanci regionali in regola da sempre, nei nostri territori abbiamo dimostrato di sapere assicurare una strategia di investimenti pubblici e sostegno all'imprenditoria privata in grado di ridurre la disoccupazione e di assicurare la crescita». In un simile scenario, quindi «**Bonaccini** ha ragione: dobbiamo immediatamente avviare la trattativa con il Governo, prima che l'incombente campagna elettorale inibisca le nostre aspirazioni. Perché non basta più essere virtuosi: vogliamo accelerare e per riuscirci abbiamo la necessità di utilizzare ancor meglio le risorse prodotte dai cittadini emiliano-romagnoli. In sintesi, meritiamo una fiducia traducibile rapidamente in forme di autonomia fiscale che ci consentano di decidere direttamente come utilizzare parte del gettito per assicurare equità, crescita economica, nuove garanzie sociali per una società sempre più debole, incattivita, in rapido invecchiamento e non solo anagrafico».

Un nuovo patto sociale

Il nuovo federalismo - aggiunge

il sindaco - dovrà essere accompagnato da «un parallelo nuovo patto sociale. Servirà cioè garantire al Governo che la maggiore autonomia fiscale e le maggiori risorse a disposizione siano utilizzate non sulla base della tradizionale ed ormai stantia concertazione, né solo a partire da un Patto per il lavoro che ha caratterizzato in positivo i primi tre anni del governo regionale di **Bonaccini**, in sintonia con sindacati ed associazioni d'impresa. È invece necessario aggiornare il nostro modo d'essere, andare oltre lo stesso ed individuare quella cornice di condivisione strategica che permetterebbe di tornare a tratteggiare assieme il percorso di crescita economica, accompagnato dall'obiettivo di una buona e certa occupazione e di un sistema di garanzie avanzate, capace di distinguere in positivo anche il futuro dell'Emilia-Romagna».

È il nuovo modello di «condizione strategica» che lo stesso Lucchi ha proposto di recente, alla Festa dell'Unità di Sant'Egidio, ai rappresentanti dei lavoratori e degli imprenditori, ottenendo aperture di credito importanti. «A Cesena siamo già partiti per andare in questa direzione e quindi la nuova scelta del presidente **Bonaccini** non coglie impreparati né noi né la Romagna, che sempre più spesso sta imparando a fare sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

